

Science et Répresentations

Colloque International en mémoire de Pierre Souffrin

Alessandra Fiocca

Baldassarre Boncompagni e la riscoperta della scienza medievale

La storiografia delle matematiche in Italia nel secolo XIX fu coltivata con straordinario vigore da personaggi diversi tra di loro, che insieme portarono la disciplina a traguardi ineguagliati. Figlia dell'età dei lumi, la storiografia delle matematiche era stata già illustrata nel secolo XVIII dalle opere di Pietro Cossali, Gregorio Fontana e dallo stesso Luigi Giuseppe Lagrange. Con il nuovo secolo l'indagine storica sulle scienze progredì enormemente grazie alle opere di Giambattista Venturi, Giambattista Guglielmini, Pietro Franchini. Una nuova attenzione alla documentazione di prima mano e agli aspetti che legano le matematiche alle altre scienze, emerge in questo periodo e continua nei primi anni della restaurazione.

Pur con questi precedenti *l'Histoire des Sciences Mathématiques en Italie* (1835-1841) di Guglielmo Libri ha segnato la via alle indagini storiche sulla scienza mettendo in evidenza la ricchezza delle fonti quasi totalmente inesplorate e additando il metodo di lavoro per fornire di solidi fondamenti la storiografia scientifica. Ammiratore grandissimo degli Orientali, Libri attribuì agli Arabi un ruolo fondamentale come ponte di trasmissione all'Occidente delle conoscenze scientifiche maturate nell'ambito delle civiltà asiatiche, Greci, Persiani, Cinesi e Indiani. In Italia chi più di altri raccolse l'eredità di Libri alla ricerca delle fonti di questa trasmissione è stato il Principe Baldassarre Boncompagni (1821-1894). Ad esclusione di pochi titoli, tutte le

opere del Boncompagni riguardano la storia delle scienze esatte. La parte più consistente e rilevante, dal punto di vista scientifico, della sua produzione riguarda il medio evo, ma Boncompagni dedicò importanti contributi anche all'età moderna e all'età a lui contemporanea, con una attenzione particolare ai carteggi scientifici e all'edizione a stampa di opere rimaste inedite, anche in edizione critica.

Per quanto riguarda gli studi sulla matematica medievale, i più importanti contributi si concentrano tra il 1851 e il 1862, con qualche contributo più tardo. Sugli Atti dell'Accademia Pontifica dei Nuovi Lincei del 1851 uscirono due fondamentali lavori su due dei più celebri traduttori italiani del XII secolo: Platone Tiburtino e Gherardo Cremonese e sull'astronomo del XIII secolo, Gherardo da Sabbioneta. Oltre a elencarne le opere, sono descritti i codici e le edizioni che le trasmettono con l'ampiezza di indagine e la vasta erudizione che caratterizzano tutti i lavori del Boncompagni. Sempre del 1851 è il lavoro sull'astrologo e astronomo del XIII secolo Guido Bonatti. A partire dal 1853 cominciarono a uscire numerosi lavori dedicati a Leonardo Pisano che si conclusero con la pubblicazione di tutte le sue opere, fino ad allora ancora inedite, dal *Liber Abbaci*, alla *Practica Geometriae*, *Flos*, *Liber Quadratorum*, *Epistola ad magistrum Theodorum*. Uscì nel 1857 il volume dal titolo *Trattati di aritmetica* in cui Boncompagni pubblicò due trattati di aritmetica di grande importanza per la storia della disciplina, il libro di aritmetica di Al-Khwarizmi, dal titolo *Algoritmi de numero indorum* e l'opera di Ioannis Hispalensis, noto anche come Giovanni di Siviglia, *Liber algoritmi de pratica Arismetrice*, secondo M. Chasles il più antico trattato di aritmetica col metodo di algoritmo del XII secolo. Il lavoro *Intorno a un trattato di aritmetica stampato nel 1478* (trattato anche noto come l'Aritmetica di Treviso), uscì sugli Atti dell'Accademia Pontifica dei Nuovi Lincei (vol. XVI 1862-63), mentre sono più tardi i tre lavori dedicati rispettivamente al *Tractatus de Abaco* di Gerlando, al *Trattato di Aritmetica* di Smeraldo Borghetti e all'edizione critica delle *Regule Abaci* di Adelardo di Bath, tutti usciti, tra il

1877 e il 1881, sul *Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*, la rivista edita dallo stesso Boncompagni. Il lavoro su Gerlando non differisce da altri lavori a carattere bibliografico ed erudito del Boncompagni, in cui vi si trova un esteso elenco di codici che ne trasmettono il trattato e le fonti per la collocazione temporale dell'autore. Il lavoro sul trattato di Smeraldo Borghetti, di quasi 300 pagine, rappresenta un punto di arrivo degli studi sulla storia dell'aritmetica, in quanto Boncompagni entra nel merito dei metodi e dei problemi presenti e conduce un'indagine comparativa comprendendo i più importanti trattati di aritmetica di epoca precedente, ma anche successivi al Borghetti.